

L'emergenza casa

Oltre trecento famiglie di viale Einstein di fronte all'ultimatum Ina. Se non acquistano l'alloggio sarà venduto ad altri. Il rischio di nuovi sfratti



«Compra a caro prezzo o vattene»

Trastevere Senzateo occupano un edificio

Hanno portato reti, materassi, sacchi a pelo. Venticinque famiglie, sfrattati e giovani coppie senza casa, hanno occupato dal 12 aprile scorso lo stabile di via Anicia 7, a Trastevere. Chiedono la possibilità di ristrutturare l'edificio, un ex ospedale, ex Ipb, ora di proprietà della Regione, si sono organizzati all'interno della cooperativa Vivere 2000, che già in piazza Sonnino, a pochi metri da via Anicia, e in altre realtà porta avanti la battaglia per il recupero abitativo.



Una palazzina Ina: in alto, manifestazione per la casa

Hanno bloccato il traffico per tre ore, hanno innalzato striscioni contro l'Ina. Le 320 famiglie di via Einstein sono decise a combattere fino in fondo per difendere il diritto alla casa. L'Ina, dopo aver rifiutato di partecipare alla commissione per attuare l'ordinanza «antisfratti», ha messo in vendita le sue case a prezzi proibitivi per gli inquilini, contribuendo probabilmente a far salire il numero di sfratti.

STEFANO POLACCHI

La signora attaccata al vetro del suo appartamento ha oltant'anni suonati, non ce la fa a scendere in strada con gli altri coquilini che già da una settimana bloccano a ripetizione il traffico per protesta. Ma almeno dalla finestra vuole partecipare anche lei alla battaglia delle altre 327 famiglie di via Einstein, su viale Marconi, che hanno ricevuto dall'Ina l'avviso di vendita degli appartamenti e il conseguente invito a esercitare, se interessate, il diritto di prelazione.

Un diritto che, di fatto, ben difficilmente le 328 famiglie potranno esercitare: per un appartamento di 70 metri quadrati, due camere e servizi, vanno versati 35 milioni in contanti, subito, e 900mila lire al mese per vent'anni. Il mutuo viene concesso dalla stessa

immobiliare che vende per conto dell'Ina, a un tasso di interesse del 12,50%. Il prezzo è quello di mercato corrente, un milione e mezzo a metro quadrato. E chi non compra? Nella migliore delle ipotesi si vedrà notificare la disdetta del contratto per «finita locazione» da parte del nuovo acquirente e nel giro di qualche mese si ritroverà in strada.

La vicenda di via Einstein non è isolata. Almeno un migliaio di appartamenti a Roma stanno per essere venduti dalle assicurazioni, con operazioni simili a quella citata, a prezzi che sfiorano a volte anche i tre milioni al metro quadrato. Insomma, non solo l'Ina e gli altri istituti di assicurazione hanno rifiutato di partecipare alla commissione comunale per fare la graduatoria degli sfratti e assegnare le case disponibili a chi ne ha più urgente bisogno. Ma addirittura, con operazioni puramente di mercato, contribuiscono ad incrementare la schiera dei senza tetto cui dovrebbero invece provvedere. «È una cosa vergognosa - affermano gli inquilini che protestano con cartelli e striscioni sotto gli stabili di via Einstein - Un mese fa hanno assegnato qui tre appartamenti a famiglie sfrattate da via Odesis da Gubbio, e ora mettono in vendita quegli stessi appartamenti. Così fra un anno quelle famiglie dovranno ricominciare l'odissea per la casa».

Ma le denunce degli abitanti tirano in ballo anche il valore reale degli immobili. Infatti, appena un anno fa, altri appartamenti Ina sempre in zona Marconi e simili a quelli di via Einstein, sono stati venduti alla metà del prezzo richiesto ora. «È un'operazione meramente di mercato - afferma Rossella Vichi, del Sunia, il sindacato che difende gli inquilini - Ora che le case sono vecchie e richiederebbero interventi massicci di manutenzione straordinaria, l'Ina trova più conveniente venderle e investire altrove i soldi. Così, però, punta solo al suo profitto e non a quella funzione sociale che invece la legge le impone per gli investimenti nell'edilizia abitativa».

«Almeno l'ottanta per cento di chi abita qui è pensionato - affermano gli inquilini di via Einstein - Ci sono anche alcune vedove, tutta gente che vive con poco più di un milione al mese. Come possiamo acquistare una casa pagando un milione di mutuo mensile? È giusto che chi da trent'anni paga l'affitto regolarmente debba pagare lo stesso prezzo di mercato, come se finora non abbia tirato fuori una lira?».

«Almeno l'ottanta per cento di chi abita qui è pensionato - affermano gli inquilini di via Einstein - Ci sono anche alcune vedove, tutta gente che vive con poco più di un milione al mese. Come possiamo acquistare una casa pagando un milione di mutuo mensile? È giusto che chi da trent'anni paga l'affitto regolarmente debba pagare lo stesso prezzo di mercato, come se finora non abbia tirato fuori una lira?».

«Almeno l'ottanta per cento di chi abita qui è pensionato - affermano gli inquilini di via Einstein - Ci sono anche alcune vedove, tutta gente che vive con poco più di un milione al mese. Come possiamo acquistare una casa pagando un milione di mutuo mensile? È giusto che chi da trent'anni paga l'affitto regolarmente debba pagare lo stesso prezzo di mercato, come se finora non abbia tirato fuori una lira?».

Assicurazioni vendono mille appartamenti

Sono circa un migliaio le case che alcune compagnie di assicurazione (Ina, Assitalia, Sara, Labelle) stanno per immettere sul mercato delle vendite immobiliari capitoline. Ecco i numeri forniti dal Sunia, sindacato degli inquilini.

Assitalia. 154 appartamenti in via Val d'Aosta, via Val Dinievole, via Val d'Ossola. La vendita avviene attraverso la mediazione di tre società finanziarie: Sviluppo Immobiliare, Finedim, Immobiliare Bissolati. Prezzo: 1.500.000 - 1.800.000 al metro quadro. Tasso di interesse sui mutui: 12,50%. È intenzione dell'Assitalia di procedere alla vendita di altri 300 appartamenti in via Sorrento, via Maddaloni, via Ariano Irpino.

Sara. 102 appartamenti in via Bertossi, via C. Tenca. L'immobiliare C. Tenca sta provvedendo al frazionamento. Prezzo: comunicato verbalmente 1.700.000 al metro.

Labelle. 60 appartamenti in via Poggio Ameno, via Accademia dei Virtuosi. La compagnia ha venduto in blocco alla società Coapsa che sta procedendo al frazionamento della proprietà. La comunicazione agli inquilini è stata finora soltanto verbale. Sono stati concessi solo 15 giorni per il diritto di opzione, e non 60 come di regola deve essere. Il prezzo di vendita è di 2.800.000 - 3.000.000 di lire al metro quadro. Le modalità di pagamento sono le seguenti: 50% in contanti e 50% mediante accensione di mutuo decennale al tasso di interesse del 12,50%.

A queste cifre fornite dal Sunia per gli istituti di assicurazione, si aggiungono quelle preoccupanti relative alle vendite da parte degli enti previdenziali, soprattutto nel quadrante orientale della capitale, dove dovrà sorgere lo Sdo.



Incendio al Trionfale Distrutti due appartamenti

Un violentissimo incendio ha distrutto, ieri mattina, un piccolo fabbricato in muratura a due piani in via Angelo Emo 71, al Trionfale. Le fiamme che abitavano nei due appartamenti erano uscite da pochi minuti quando le fiamme si sono propagate, sembra a causa di una fuga di gas. Il pavimento del piano rialzato è crollato. I vigili del fuoco hanno lavorato per oltre tre ore prima di riuscire a spegnere l'incendio. È stato poi necessario abbattere due muri pericolanti.

Un violentissimo incendio ha distrutto, ieri mattina, un piccolo fabbricato in muratura a due piani in via Angelo Emo 71, al Trionfale. Le fiamme che abitavano nei due appartamenti erano uscite da pochi minuti quando le fiamme si sono propagate, sembra a causa di una fuga di gas. Il pavimento del piano rialzato è crollato. I vigili del fuoco hanno lavorato per oltre tre ore prima di riuscire a spegnere l'incendio. È stato poi necessario abbattere due muri pericolanti.

Vieni, sull'Aniene c'è un orto

Piccoli orti crescono lungo l'Aniene. Ordinati, puliti, ben allineati e poco più grandi di un fazzoletto rallegrano le sponde del fiume, dal Foro Italo a via delle Valli, da Ponte Mammolo al Colli Aniene. Mani laboriose, «increspate» dalla fatica e dagli anni, hanno sventato il pericolo di fare di questo luogo uno scarico d'immmondizie. Ogni mattina di buona ora, una schiera di uomini e donne in pensione raggiunge il suo pezzetto di terra. Niente che richiami alla memoria il letterario principio dell'erba del mio vicino è sempre più verde. Nessuna voglia competitiva. Quel pezzetto di terra, di pochi metri a due passi dal fiume, è per questo popolo solo un luogo di pace e ragione di vita. Gli anonimi agricoltori di una caotica metropoli che li respinge ai margini, coltivano quell'ideale fazzoletto con i sani principi di una antica civiltà contadina. Un orto, tanti orti separati da piccoli reticolati. Insieme trac-

Milli orti abbracciano l'Aniene. Dal dopoguerra ad oggi le sponde del fiume si sono «vestite» di alberi da frutta, piante di insalata, pomodori e ravanelli. Opera di anonimi agricoltori, uomini e donne in pensione che amano trascorrere gran parte delle loro giornate fuori dalla città caotica. Ma una nota dolente disturba la loro quiete: i reticolati sono abusivi e di tanto in tanto la Finanza fa loro una visitina.

MARISTELLA IERVASI

«Sono orti di guerra - spiega un altro simpatite vecchio che vuole mantenere l'anonimato - A quei tempi la fame si sentiva e si vedeva e ognuno rimediava come poteva qualcosa da mettere sotto i denti. Avere un pezzetto di terra coltivato a fagioli o patate rendeva meno difficile la carestia, specie per quelli che, come me, avevano una numerosa famiglia alle spalle».

Alberi in fiore avvolgono oggi, in maniera vivace, l'Aniene. Ma in passato in tutta quella zona dominava la palude. L'operazione «riempimento», smantellamento ratti e bonifi-

ca è il frutto di un duro lavoro intrapreso da pensionati bisognosi di un «sussidio alimentare».

«La riva del fiume si «veste» di orti. I reticolati vengono ceduti o abbandonati. La voce corre veloce verso parenti, amici e conoscenti. «Il fazzoletto» è nostro da circa un anno - dichiara Gianpiero. Un vicino di casa l'ha passato a me e a mio padre in cambio di duecentocinquanta lire per le spese di «costruzione». «Non c'è speculazione nel nostro lavoro - interviene Carmela, sposa di Giuseppe - Non coltiviamo l'orto per ricavo. Possiamo al massimo tirar su cinquanta chili di patate, e di certo non andiamo a venderli alla gente».

Ma la vita sul fiume non sempre scorre tranquilla. La pace degli anonimi agricoltori viene di tanto in tanto turbata da visite di agenti dell'Intendenza di finanza. Molti vecchi orti hanno infatti ricevuto una lettera di sfratto per «occupazione di un immobile demaniale».

Tante emergenze e sempre la paura di non farcela ad arrivare in tempo: i Vigili del fuoco iniziano oggi una settimana di mobilitazione per protestare contro la mancanza di personale e i pochi mezzi a disposizione

Tante emergenze e sempre la paura di non farcela ad arrivare in tempo: i Vigili del fuoco iniziano oggi una settimana di mobilitazione per protestare contro la mancanza di personale e i pochi mezzi a disposizione.

«Lavori in corso» Via delle Fornaci off-limits per 23 giorni

Sarà impraticabile per 23 giorni. Dalle 10 di venerdì in via delle Fornaci campeggerà il divieto di transito. A chiudere la strada nel cuore di una delle zone a rischio dell'ingorgo cittadino questa volta saranno i lavori dell'Enel. Nel tratto compreso tra via Aurelia Antica e via Nuova delle Fornaci entreranno in funzione le ruspe e gli operai: in poco meno di un mese (così recitano gli intenti dell'ente per l'energia elettrica) le migliori saranno realizzate. In cambio... gli abitanti della zona dovranno convivere con l'ingorgo quotidiano.

In 3 comuni del Lazio candidati già «eletti»

nel «palazzo». Per i tre comuni del Frusinate, nei quali si vota con il sistema maggioritario, i candidati in lista sono solo 15 pari al numero dei seggi del consiglio. In tutti e tre i centri gli aspiranti eletti sono divisi in due liste: a Broccostella De e la lista civica «Piramide», a Picinisco De e lista civica «Concordia», a San Biagio De e Psdi.

«Cassino diventa provincia del basso Lazio»

istituzione della provincia del basso Lazio fu un deputato democristiano che nel 1984 presentò una proposta di legge. Nel gennaio scorso anche i consiglieri regionali comunisti, sostenuti da Cgil, Cisl e Uil chiesero all'assemblea regionale di esprimersi favorevolmente sulla proposta.

Petizione Fgci «Cercasi capitale della musica»

L'occasione è stata il concerto della popstar inglese. In simultanea con il concerto di ieri di David Bowie al Palaeur, i giovani comunisti hanno messo in campo la loro petizione per strappare spazi musicali. «A Roma è quasi una colpa suonare. I prezzi per provare e registrare nelle sale esorbitanti. È impossibile esibirsi e ora è difficile anche assistere ai concerti. Ina commenta la Fgci chiedendo al Comune lo stanziamento di fondi per costruire una grande area destinata ai concerti. «Chiediamo anche l'avvio di una politica che agevoli i gruppi musicali di base - hanno continuato i giovani comunisti - l'apertura in ogni circoscrizione di un centro con sale prove e di registrazioni e l'istituzione nelle scuole di corsi per la formazione dei giovani musicisti».

Trionfale Furto di quadri per 300 milioni

Sono passati silenziosamente dalla porta finestra semiaperta dopo essersi arrampicati al terzo piano del palazzo di via Della Mendola nel quartiere della Vittoria. Una volta dentro hanno spogliato le pareti di tutti i dipinti. Una tela del Canaletto, due di pittori fiamminghi, una tavola di Albani, due nature morte di autori moderni e una madonna. Un bottino da 300 milioni di lire. A denunciare il furto è stata la padrona di casa dopo il rientro in città dalle ferie pasquali in Toscana.

Blitz pasquale 35 arresti e droga sequestrata

Trentacinque persone arrestate, 71 denunce a piede libero per reati contro la persona e il patrimonio, 300 contravvenzioni, 10 macchine sequestrate, è il bilancio dell'operazione «Pasqua tranquilla» messa in campo dai carabinieri di Roma e provincia per la due giorni di festa pasquale. «Bottino» del blitz anche il sequestro di 3 chili di droga tra eroina, cocaina e hascisc.

ROSSELLA RIFERT

Una settimana di agitazioni Scendono in piazza i pompieri «di cartone»

Il personale non basta più, quei pochi mezzi a disposizione «coprono» appena le emergenze. Prende oggi il via la settimana di agitazioni dei vigili del fuoco. Protesta simbolica questa mattina, a piazza Venezia. Un'autopompa parcheggiata e, come equipaggio, delle sagome di cartone. Per il 26 aprile i sindacati hanno indetto uno sciopero di 4 ore. Compresi i vigili in servizio a Fiumicino e Ciampino.

Un'autopompa sosterrà per alcune ore, questa mattina, in piazza Venezia. A bordo però non ci saranno i pompieri, ma sagome di cartone, a simboleggiare l'ormai cronica carenza di personale. È la prima di una serie di iniziative decise da Cgil, Cisl e Uil dei vigili del fuoco di Roma per sollecitare un' immediata risposta del ministero degli Interni alle richieste, innumerevoli, di potenziamento del servizio con uomini e mezzi che in questi ultimi anni sono state puntualmente ignorate. Quella di oggi è una protesta simbolica che non comporterà alcun disagio ai cittadini. Alcuni vigili distribuiranno ai passanti una serie di volantini per spiegare nei

dettagli le rivendicazioni dei lavoratori, invitandoli tra l'altro ad una visita guidata tra i distretti della sede centrale di via Genova. Ma dalla prossima settimana si farà sul serio. Per la mattina del 26, giovedì, è previsto uno sciopero generale di quattro ore, compreso il personale in servizio agli aeroporti di Fiumicino e Ciampino. Soltanto le emergenze saranno garantite.

«Il ministero degli Interni - ha commentato il segretario generale della Cgil di Roma, Claudio Minelli - aveva garantito tempo fa personale e mezzi per migliorare il servizio dei vigili del fuoco. La promessa non è stata rispettata. L'autopompa con dentro le sagome

di cartone forse non rappresenta completamente la qualità di un servizio che nonostante tutto rimane estremamente affidabile soprattutto grazie all'elevata professionalità e al sacrificio dei singoli vigili. Lavoratori che, è bene ricordarlo, non stanno protestando per ottenere aumenti di stipendio, ma solo per offrire un miglior servizio alla cittadinanza. Il 26 aprile ci saranno le quattro ore di sciopero. Gli interlocutori istituzionali, Comune, Prefettura, Regione e ministero degli Interni, hanno otto giorni di tempo per assumere le necessarie iniziative e scongiurare così il blocco dell'attività dei vigili del fuoco».

Entro la fine della prossima settimana si formeranno anche gli operatori del Pronto Intervento cittadino. Le richieste sono simili a quelle dei vigili del fuoco: aumento del personale e acquisto delle sessanta ambulanze (al momento il Pic ne ha a disposizione 41) necessarie per «coprire» l'intera città. Nei prossimi giorni i sindacati decideranno la durata e le modalità dello sciopero.